

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A ROMA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del prefetto di Roma, Franco Gabrielli.

L'audizione comincia alle 9.05.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Roma, Franco Gabrielli. Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che verrà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e a quello delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti. Come Commissione abbiamo già svolto qualche approfondimento sul tema nella scorsa legislatura, quando lei ricopriva un altro incarico, ma ci eravamo comunque sentiti per via di altre emergenze relative al ciclo dei rifiuti; oggi abbiamo approfittato della sua disponibilità per svolgere un *focus*, che riteniamo importante, sullo stato dell'arte del ciclo integrato dei rifiuti.

Ci stiamo occupando di tutto il Lazio, però abbiamo deciso di dividere i nostri lavori in due parti, svolgendo un *focus* su Roma Capitale, con tutte le problematiche connesse (anche perché, come in altri settori, l'attività su Roma condiziona le politiche di gestione del ciclo dei rifiuti nel resto della regione). Vorremmo, quindi, conoscere la situazione al riguardo per poi,

eventualmente, porle qualche domanda. Cedo dunque la parola al prefetto di Roma, Franco Gabrielli.

FRANCO GABRIELLI, *Prefetto di Roma*. Grazie, presidente, la saluto e con lei saluto i membri della Commissione e il suo staff. Peraltro, nella vita c'è sempre una prima volta, ho assiduamente frequentato le Commissioni parlamentari, laddove ero io a recarmi negli ambienti aulici e ovattati degli uffici parlamentari; oggi, invece, sono gli altri che si recano a "casa mia" per ascoltarmi in audizione (certo è che quando si parla di deliri di onnipotenza, si perde di vista la dimensione del proprio ruolo e della propria funzione).

Mi sono permesso di far redigere ai miei uffici un contributo scritto, anche perché, come avrò modo di dire, il mio angolo è temporalmente molto limitato, dal momento che svolgo le funzioni di prefetto della provincia di Roma - o della Città Metropolitana, come si usa dire adesso - da poco più di tre mesi, quindi gran parte delle cose che vi dirò sono frutto di *relata refero*, cioè riproduco quanto sottopostomi dagli uffici. C'è poi un'appendice, che riguarda la mia attività sulla vicenda, tristemente nota, di Mafia Capitale, che preferisco però definire Mondo di mezzo: sto notando una sorta di accanimento terapeutico perché si sciogla il Comune di Roma, tuttavia dico subito ai rappresentanti del popolo italiano che non ho alcuna particolare bramosia che questa città abbia anche questo ulteriore sfregio e oltraggio (lo dico con la franchezza che mi contraddistingue).

La mia amica, presidente Polverini, mi conosce, nel bene come nel male - devo dire che quando la presidente Polverini era alla Regione non ho trovato una presidente migliore, nel senso che i rapporti, soprattutto sui temi di protezione civile, erano di grande sintonia. Trovo, invece, in un'interrogazione parlamentare di ieri (non me ne vogliano i parlamentari portatori di ciò) un avverbio che mi sembra abbastanza preoccupante, laddove si dice che «la Commissione di accesso propende per lo scioglimento, incredibilmente altre autorità non lo sono». Intanto la Commissione d'accesso è formata da un prefetto che, nel *ranking* ministeriale, viene dopo il prefetto di Roma, da un viceprefetto e da un funzionario del MEF: non mi risulta che questi siano la Cassazione. Le altre autorità «incredibilmente» propense a non arrivare allo scioglimento sono il prefetto di Roma, il procuratore della Repubblica che ha condotto le indagini, Giuseppe Pignatone - che audirete - e i rappresentanti del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di questa città, cioè non degli fessi che passavano per caso. Peraltro, come avrete modo di vedere, io ho ricevuto l'autorizzazione dal Ministro a trasmettervi la relazione che lei mi ha richiesto formalmente, tuttavia, avrebbe potuto tranquillamente trovare

quest'ultima in qualche redazione di giornale, ma anche questo fa parte del Paese in cui viviamo. Ricevo telefonate di giornalisti che mi dicono: «prefetto, a pag. 72 della sua relazione lei scrive questo...» e ai quali ribatto che, probabilmente, hanno la copia su cui è scritto «riservato» e per questo, fino a prova contraria, poiché credo ancora a certe cose, non posso interloquire: credo alla legge e forse, in ciò, sarò fra gli ultimi giapponesi. Al di là delle polemiche che si possono fare, riceverete la relazione e, proprio perché ho voluto fortissimamente che le 834 pagine non fossero di dominio pubblico, con i membri del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica abbiamo fatto uno sforzo riassuntivo delle stesse, per cui le prime 80 pagine della mia relazione sono la fedele riproduzione del resto del testo. Questa riproduzione è talmente fedele che ho volutamente fatto partecipare al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica i membri della Commissione di accesso, chiedendo loro di certificare che le cose dette detto in quel Comitato fossero rispondenti alla loro attività, laddove costoro hanno riconosciuto che era esattamente così, quindi non dovrete fare nemmeno lo sforzo di leggere tutte le 834 pagine perché sono in esse condensate.

Vorrei dire un'altra cosa prima di entrare nel merito dell'audizione di questa mattina: le cose che sono trasfuse nella relazione sono ampiamente note, perché sono il frutto dell'attività delle ordinanze di custodia cautelare che il GIP presso il Tribunale di Roma ha emesso, nell'ottobre del 2014 e nel maggio del 2015, delle attività investigative che sono condensate nelle informative – anch'esse ampiamente pubbliche – del ROS e nella famosa e importante relazione che il MEF fece a seguito di una richiesta del sindaco Marino nel settembre del 2013, che consegnò al Comune di Roma nell'aprile del 2014 (questa l'avrete a breve anche in forma ufficiale, posto che il presidente Bratti me ne ha fatto richiesta e io ho inoltrato tale richiesta al Ministero, che non ha ravvisato alcun contrario avviso perché voi poteste averla ufficialmente).

Per entrare nel merito delle cose di questa mattina, vi produco, quindi, questa relazione scritta; ho visto il *parterre* delle persone che andrete ad audire e sono tutti soggetti che, meglio e più approfonditamente di me, sotto il profilo dell'inquadramento della situazione della gestione del ciclo dei rifiuti nella capitale - ma più in generale nella Regione Lazio - potranno rappresentare sia le attività condotte (dall'assessore Marino all'amministratore delegato di AMA Fortini), sia le attività di contrasto (l'Arma dei Carabinieri e il Corpo forestale dello Stato), sia le attività di investigazione (il procuratore Pignatone).

Cosa ho registrato in questi primi tre mesi del mio mandato quale prefetto della provincia di Roma? Intanto una cosa, che credo sia di percezione, a maggior ragione per chi come voi tratta queste questioni: il sistema impiantistico laziale è un sistema fragile, rigido,

precario; è il frutto di anni, soprattutto per quanto riguarda la capitale, di un monopolio che ne ha fortemente condizionato le possibilità di sviluppo, perché ovviamente faceva comodo; è la classica convergenza di interessi, senza volerla caricare di significati o valenze illegali o criminali, laddove c'era da un lato la disponibilità di un tipo di offerta e dall'altro la situazione che consentiva di ritenere ciò conveniente per le modalità con le quali il ciclo dei rifiuti veniva trattato in questo territorio. Peraltro ho notato anche una sorta di omogeneità di situazioni; spesso si parla di Malagrotta, della vicenda della capitale, ma si dimentica che esiste un altro pezzo del territorio, ad esempio il comprensorio di Colferro, che è emblematico di tutta una serie di criticità. A Colferro c'è un consorzio, GAIA (in questo Paese c'è sempre questa capacità di riferire nomi leggeri a situazioni estremamente complicate), ossia Gestione Associata Interventi Ambientali, che produce un buco di oltre 210 milioni di euro per una serie di mutui richiesti e concessi con una facilità che forse altri tempi consentivano: è un buco tremendo che poi la Regione Lazio dovette gestire. Nel 2013, quindi, la situazione di GAIA viene correttamente gestita dalla Regione, che cerca di trovare una soluzione, ma che sconta, in queste situazioni, due criticità: il ciclo dei rifiuti e i livelli occupazionali, quindi, il servizio e la necessità di mantenere in piedi una situazione che in quel comprensorio avrebbe altrimenti creato situazioni drammatiche. Viene quindi costituita questa società per azioni, con socio unico, Lazio Ambiente, ma anche lì ci sono due criticità, la discarica di Colferro e la realizzazione del TMB; quella discarica doveva essere ampliata e c'erano criticità legate a due tralicci dell'elettrodotto di Terna; c'era poi un problema di ridefinizione del sito della discarica; i problemi, però, sono rimasti gli stessi, gli elettrodotti non sono stati spostati, anzi, si sono mantenuti i limiti di ricettività della discarica e non si è intervenuto nella ridefinizione del sito, quindi, oggi, quella discarica presenta una serie di limiti di conferimento.

Analogamente, ho richiesto lo stato dell'arte relativamente alla vicenda del TMB e, alla data odierna, non è ancora pervenuta la determinazione regionale per procedere alla realizzazione; si tratta di cose che datavano nel tempo e che sono rimaste invariate.

Ovviamente tutto questo produce nella Roma capitale una serie di criticità posto che, a fronte di questi limiti strutturali, di questa incapacità di darsi un progetto, l'intero territorio e in particolare questa città, sono condizionati da eventi assolutamente prevedibili, che qui diventano subito emergenziali. Facciamo un esempio. Nel mese di maggio abbiamo avuto una difficoltà di raccolta; ho quindi chiamato AMA, chiedendo di spiegarmi come questa città potesse entrare in crisi per cose di cui non ho percezione; la risposta è stata disarmante: maggio è un mese nel quale aumenta l'umido perché cresce il consumo di verdure e di frutta.

Ciò si abbina a un altro evento, anche questo straordinario, quasi come quello giubilare: siccome il nostro è un sistema fortemente dipendente dai termovalorizzatori del Nord, onorevole Puppato, i termovalorizzatori del Nord ad aprile-maggio vanno in manutenzione, perché, ovviamente, non servono il teleriscaldamento; le linee, quindi, diminuiscono e si privilegia il conferimento del rifiuto autoctono. Se in tutto questo interviene anche la Regione Lazio, che si inventa un'interpretazione di una sentenza del Consiglio di Stato che fa riferimento a vicende della Campania, siccome siamo il Paese del pendolo e passiamo da momenti in cui tutto è consentito a momenti in cui tutto è da verificare e da passare allo spettro puntuale dell'indagine, con il sospetto su ciò che si deve fare, queste situazioni producono sulle strade di Roma quel degrado che è una delle cause dell'insofferenza della gente. Da quando sono prefetto mi sono dato una consegna, cioè girare i municipi, e questo non, come dice malignamente qualcuno, perché voglio fare il sindaco - non avrete mai il mio scalpo - ma semplicemente perché credo che oggi il *deficit* maggiore che vivono le istituzioni di questo Paese sia la lontananza dalla gente. Siccome questa non è una città, ma un insieme di città (nei 15 municipi che la compongono si va da un minimo di 132.000 persone, a un massimo di 360.000, essendo il IX municipio più grande del comune di Milano), mi sono inventato i comitati di municipio: quindi, giro i municipi. Nel girare i municipi, incontro i comitati civici e il tema del degrado; comprendo il fatto che a Roma non si faccia addirittura nemmeno più lo sfalcio dell'erba, che pensavo fosse un problema del mio comune, di 10.000 abitanti, nonché il tema del rovistaggio dei rom; la mancanza di un'adeguata raccolta dei rifiuti, sommata a tutto ciò, aumenta a dismisura l'insofferenza della gente, al di là dei problemi a me più affini, dalla microcriminalità, alla presenza delle forze di polizia, dallo spaccio di sostanze stupefacenti e via dicendo, cioè cose più confacenti agli orizzonti delle mie competenze. Il tema della raccolta dei rifiuti e della pulizia della città, ormai incide pesantemente sulla qualità della vita degli abitanti, ma questo è il frutto di vicende antiche. La vicenda Malagrotta, che per quarant'anni ha caratterizzato il sistema di raccolta dei rifiuti di questo territorio, ha avuto fine nel 2013, però oggi l'equilibrio è molto instabile. Nell'attività ispettiva condotta nella verifica degli estremi del 143 del TUEL, si registra positivamente il fatto che c'è stato in AMA, a partire dall'inizio del 2014, un cambio di passo, anche in termini di gestione dell'azienda; ci auguriamo, quindi, che tutte le cose che si debbono e si vogliono intraprendere, si realizzino, anche perché ci sono dei dati confortanti. Oggi Roma è la metropoli europea che ha il dato di differenziata maggiore, superiore a Berlino; l'obiettivo per il 2016 è quello di superare il 50 per cento; però tutto questo ha un senso se si modifica il sistema del ciclo dei rifiuti. L'attuale ciclo si basa infatti sul

concetto del trattamento del rifiuto da rifiuto, ma aumentando esponenzialmente la differenziata bisogna cambiare anche i sistemi di trattamento. Come prefetto seguo da vicino le evoluzioni che riguardano AMA, perché non ci sono solo questioni che attengono a problematiche di carattere criminale. Peraltro, vi debbo dire da subito che, almeno per quelle che sono le indicazioni che mi hanno dato le forze di polizia, non si ha evidenza di fenomeni di traffico strutturato, però è tutto il resto che preoccupa. Anche sulla vicenda Mondo di mezzo, nella relazione c'è un capitolo su AMA, che è stata nel tempo terra di conquista, soprattutto, come la Commissione mette in evidenza, nel periodo di gestione dell'amministratore delegato Panzironi. Purtroppo, nonostante il cambio all'inizio del 2014, la vicenda Fiscon getta una luce non positiva su quello che è stato un tentativo di discontinuità, perché nonostante il sindaco Marino volesse la sostituzione del direttore generale Fiscon a seguito delle criticità intervenute nell'estate del 2013, una serie di convergenti interessi nell'ambito del consiglio comunale, in assoluta posizione *bipartisan*, non ne consentì la rimozione, avendo Fiscon ricevuto la protezione dell'allora presidente del consiglio comunale Coratti, che ne garantì la permanenza contro il parere del sindaco. Ovviamente, Fiscon è poi stato sostituito, ma la sostituzione è intervenuta a seguito di un provvedimento giudiziario, quindi, a volte si dice, giustamente, che la politica interviene dopo gli eventi giudiziari: è il limite di questo Paese. Nella relazione troverete anche un mio accenno critico, perché sostengo da tempo che nel nostro Paese, purtroppo, l'unica agenzia di controllo rimasta sia quella del diritto penale; questa è una perversione pazzesca, perché il diritto penale si basa su una responsabilità personale, ma siccome spesso le responsabilità sono sistemiche, volere incasellare nella responsabilità personale delle responsabilità sistemiche produce guasti, ovvero situazioni in cui magari ci si trova incolpevolmente. Pensate agli amministratori, che a volte sono destinatari di avvisi di garanzia e procedimenti; se a tutto questo aggiungete il fatto che nel nostro Paese non esiste una giustizia veloce e che quindi gli amministratori sono costretti a rimanere appesi per lungo tempo a una sorta di giudizio divino, il fatto che l'Agenzia di controllo penale debba necessariamente incasellare nella responsabilità personale, fa perdere di vista gli altri tipi di responsabilità. Qui emerge il tema del controllo, almeno di legittimità, che una volta veniva esercitato sugli atti degli enti locali (ricorderete il Coreco). La vicenda del Mondo di mezzo evidenzia come ad un certo punto si sia perso proprio il controllo della gestione degli atti. Il procuratore vi spiegherà con dovizia di particolari l'originalità e originarietà del fenomeno mafioso del Mondo di mezzo (io su questo mi fermo perché non ho competenza), illustrando il rilievo secondo cui il sistema amministrativo di questa città sarebbe stato un sistema nel quale

non c'erano regole (il sistematico utilizzo dell'articolo 57, la negoziazione, la frammentazione degli appalti, la frammentazione sotto soglia, la proroga dei contratti). Nella mia relazione, alla fine, troverete una cosa abbastanza dura; ho infatti chiesto che, con riferimento alla vicenda di AMA, venissero revocati i contratti di servizio esistenti, in atto dal 2003 e sempre in proroga, ma mai attraverso una verifica delle modalità di trasparenza e di concorrenza. Il sistema delle proroghe aveva due facce, la proroga propriamente detta e i debiti fuori bilancio; vi era, poi, in pratica, un meccanismo per cui la questione sarebbe comunque stata risolta. In questo senso, mancava ogni tipo di controllo, finché, ad un certo punto, si ritenne che al controllo esterno dovesse far premio il controllo interno: questo è un sistema, ma se poi il controllo interno, come abbiamo registrato ad esempio da parte del segretariato generale, riguardava soltanto controlli a campione su gare superiori ai 200.000 euro, fatta la legge trovato l'inganno, per cui fraziono! Nella relazione viene evidenziata una serie di appalti, soprattutto in due settori, quelli più penetrati, cioè ambiente e politiche sociali (lì il giochetto era molto semplice): se devo assegnare 1,2 milioni di euro, invece di fare un appalto da 1,2 milioni, ne faccio 10 da 120.000; poi, con il sistema del sottosoglia, individuo solo 5 cooperative, che poi sono sempre le stesse e realizzano un cartello, laddove alla fine si presenta solo una di esse; creato il cartello, infatti, è ovvio che non vado a rompere le scatole a quello con cui l'ho fatto. Vi è, a tale proposito, una situazione tra l'esilarante e il drammaticamente tragico; è la vicenda di Monge, che si sbaglia e partecipa a una gara a cui non doveva partecipare, per cui, alla fine, chiede scusa a Buzzi perché ha fatto la frittata. Questa è la concorrenza che si realizza in un mercato in cui tutto è apparecchiato precedentemente, però, su questo, credo - lo dico con forza nella sede più corretta, cioè quella di una Commissione parlamentare, rivolgendomi a dei legislatori - che nel nostro Paese il tema del recupero di un sistema di controlli non sia più differibile. Penso a controlli effettivi, che incidano pesantemente sull'aspetto della legittimità. Gran parte degli effetti negativi che si sono prodotti e che sono poi stati portati all'attenzione attraverso le inchieste di cui stiamo parlando, avrebbero potuto tranquillamente essere limitati, se ci fosse stato un controllo sulla legittimità. Se andate a leggere la relazione del MEF, quella che viene consegnata ad aprile del 2014, avete la rappresentazione di tutto quello che dovrebbe essere fatto e che non si fa, di ciò che appartiene a una corretta gestione del pubblico denaro e delle pubbliche procedure, ma che normalmente non si fa; anche qui - non me ne vogliate - oggi tutto questo è stato connotato addirittura con una pesantissima imputazione, sia con riferimento al 416 *bis*, sia all'aggravante dell'articolo 7 del 152 del 1991; tuttavia questa era prassi, cioè questi signori altro non hanno fatto che innestarsi, incanalarsi, utilizzare sistemi, procedure,

modalità comportamentali e modalità di relazione. Con il cambio di giunta, questi signori si perdono d'animo ben poco: registrano soltanto le modalità, passano da un tipico comportamento in cui c'è l'utilizzo della forza intimidatrice da parte dell'associazione, a un utilizzo un po' più *smart* dell'attività corruttiva, soprattutto delle relazioni che sono frutto anche di appartenenze. Carminati rimane sempre il *dominus*, ma mentre nella prima fase è *dominus* in tutti i sensi, nella seconda fase, quasi come una sorta di conferimento di modalità operativa, Carminati dice a Buzzi: «adesso alza le chiappe e vai tu a lavorare!». Cosa fa Buzzi? Recupera il patrimonio di relazioni che appartiene alla sua appartenenza politica e lo modella rispetto alle relazioni con la componente amministrativa. La parte politica, in questa fase, interviene a supporto delle criticità che la parte amministrativa può avere (la Acerbi, Fiscon), quindi è surrettizia a un'attività che l'organizzazione svolge essenzialmente nei confronti della parte amministrativa: come fa a svolgere questa attività nella parte amministrativa? Utilizzando pratiche ampiamente note, ampiamente praticate nell'ambito di questa amministrazione. Anche qui si tratta di pratiche antiche, altrimenti tutto il male è Alemanno, tutto il male è Marino, mentre certe cose sono più antiche; poi, è chiaro, queste meglio si definiscono e più si affinano, però, come ho sottolineato nella mia relazione, il tema della macchina amministrativa è quello che in prospettiva costituirà la vera sfida, anche perché con le Bassanini si è immaginata una netta distinzione fra l'indirizzo e la gestione, netta distinzione che non sempre nel nostro Paese ha prodotto frutti positivi. Anche da questo punto di vista credo che noi tutti dobbiamo riflettere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, prefetto, ci ha fatto un quadro chiaro e interessante. Sugerirei adesso ai commissari che vogliono intervenire di fare delle domande e non dei commenti, il più possibile sintetiche, per dare modo a tutti noi di avere le risposte adeguate.

LAURA PUPPATO. La ringrazio molto, prefetto, per la sua esaustiva relazione; vado alle domande con un'osservazione che non posso non fare, perché attinente a quanto lei ha detto e racchiude una domanda. Lei accenna a una questione alla quale non avevo mai fatto caso ma che è molto vera, ossia che non possiamo considerare il procedimento penale, in quanto individuale per natura, come capace di rendere possibile un'analisi di sistemi quali quelli che abbiamo di fronte, strutturati e complessi, destinati al male; è evidente che c'è anche l'associazione a delinquere, però questa, in Italia, è di stampo mafioso; con gli ecoreati abbiamo esteso tale ambito anche al mondo dell'ambiente, con un *vulnus* in sé, cioè quello di mandare

tutti a casa, spazzando via anche il positivo. Le chiedo, quindi, dal punto di vista legislativo, quindi giuridico, come si potrebbe tentare di risolvere una questione di tale natura, che vede un'evidenza di sistema negativo, malato, ma non vede tutti al suo interno ugualmente malati. Lei ha parlato della struttura del Coreco, che non c'era più quando ho fatto il sindaco, però ricordo quanto il mio segretario comunale ne parlasse in termini positivi; quindi, rispetto a quel sistema e al sistema in uso adesso, in cui teoricamente due realtà dovrebbero garantire quella certificazione di legittimità che viene dagli atti di un'amministrazione comunale (da una parte il segretario comunale, che peraltro è in fase di demolizione grazie al DL sugli enti locali, e dall'altra la Corte dei conti, alla quale eravamo tutti assoggettati con un'analisi a posteriori), non ho mai compreso, provenendo da quelle realtà del Nord che lei citava, come mai tutto ciò non sia altrettanto efficace in queste realtà del Centro o del Sud.

Da noi, infatti, si paga quando ci sono le anomalie economiche e, di solito, paga il sindaco (ne conosco alcuni che hanno pagato di tasca propria, mettendosi in grave difficoltà): come mai la situazione locale non prevede queste due realtà di valutazione di legittimità?

STEFANO VIGNAROLI. Probabilmente, se avessimo avuto questa relazione prima, sarei riuscito a fare domande più puntuali.

FRANCO GABRIELLI, *Prefetto di Roma*. Si vede che lei non legge i giornali....

STEFANO VIGNAROLI. Ha ragione, non li leggo. Una domanda riguarda l'esistenza di eventuali punti di contatto, visto che ha parlato di Mafia capitale e del sodalizio Cerroni. Questa è un'altra faccia di questa medaglia (non entro nel merito dello scioglimento perché è una scelta politica e non è questa la sede per dibatterne). Per quanto riguarda le questioni dei roghi intorno ai campi nomadi e del traffico di rottami, quali provvedimenti ha preso o intende prendere la prefettura? Mi riferisco anche ai furti di carburante che ci sono stati in tutto il quadrante ovest (Fiumicino, Maccarese). Per quanto riguarda Malagrotta, innanzitutto vorrei ringraziarla, perché per la prima volta c'è stata una riunione pubblica per le 5 aree di Malagrotta soggette a legge Severo: non si era mai fatta un'assemblea pubblica, come prevista dalla legge. Purtroppo queste 5 aree Seveso non prevedono un piano di sicurezza esterno unico, che contempli anche il rischio a catena; le chiedo, dunque, se si possa fare qualcosa per rimediare a questo.

PAOLA NUGNES. Due domande. Lei ha accennato all'interpretazione operata dalla Regione Lazio in merito alla sentenza del Consiglio di Stato per quanto riguarda la FOS, che viene portata fuori regione per il 70 per cento. Mi chiedevo se lei ha valutato la possibilità che questa interpretazione venga rivista, perché potrebbe essere diversamente concepita. Lei ha detto che su AMA non si evidenziano delle strutture di malaffare, ma soltanto episodiche, cioè che non ci siano evidenze...

FRANCO GABRIELLI, *Prefetto di Roma*. No, scusi, onorevole, ma la frase «non si hanno evidenze di fenomeni di traffico strutturato» attiene alle informative generali, quindi l'AMA non c'entra.

PAOLA NUGNES. Allora avevo interpretato male, perché quando lei parla degli appalti in essere dal 2003 in *prorogatio*, che lei chiede di sciogliere, mi sembrava un dato di...

FRANCO GABRIELLI, *Prefetto di Roma*. Sono due cose diverse.

PAOLA NUGNES. Sì, infatti, perché questo dato potrebbe indurre a valutare che la gestione AMA non sia ancora così rinnovata come all'apparenza.

FRANCO GABRIELLI, *Prefetto di Roma*. Siccome è una questione molto delicata, la chiarisco: che AMA debba ancora fare un significativo tratto di strada è indubbio, mentre la questione sulle evidenze di fenomeni di traffico strutturato riguarda ciò che le forze di polizia mi hanno trasmesso per poter riferire in questa Commissione. Voi audirete sia l'Arma che il Corpo forestale, però sono due cose - forse, nella mia esposizione non lo sono state - che sono nettamente distinte: un conto è AMA, la criticità che la caratterizza e il percorso che sta intraprendendo (peraltro, audirete anche Fortini e non vedo altri che meglio di lui vi possano raccontare quello che era, quello che si sta facendo e quello che si vuole fare).

STEFANO VIGNAROLI. Aggiungo una postilla: quando lei parla dei problemi di AMA e del problema di questa presunta fiscalità che ha avuto la Regione, si riferiva al bando Paoletti?

FRANCO GABRIELLI, *Prefetto di Roma*. No, mi riferivo a quello che diceva l'onorevole...

STEFANO VIGNAROLI. Di trasferire i rifiuti? Quindi al bando Paoletti...

PAOLO ARRIGONI. Lei ha parlato di un sistema privo di regole, con delle prassi consolidate, quindi auspica un rinnovamento della macchina amministrativa e maggiori controlli. Vorrei chiedere un suo parere in ordine all'impatto sulle istituzioni delle città metropolitane, che sono tante e ampliano le maglie, posto che io sono per la difesa delle piccole entità territoriali, dove ci sono il sindaco, l'assessore e i consiglieri comunali che svolgono questa funzione senza ricevere compensi, a parte un gettone misero che magari lasciano anche per far fronte alle carenze di bilancio. Anch'io, come la collega Puppato, volevo chiedere un suo parere in ordine a come rimuovere tutte le criticità e i danni creati da una malagestione che risale negli anni.

Sempre rimanendo nell'ambito della gestione del ciclo rifiuti, per quanto riguarda questa corruzione e assenza di regole, lei ha fatto una stima - ovviamente una stima non complessiva, ma specifica per anno - dei maggiori costi per le casse del Comune di Roma per gestire, malamente, i rifiuti che sono stati sostenuti dalle famiglie dei cittadini romani in ordine all'aumento delle tariffe? Le volevo infine chiedere da quanto tempo vigesse questa malagestione, ma lei ha parlato di mandati e mandati amministrativi. Grazie.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere una cosa molto veloce per riprendere una questione che ha sollevato la senatrice Puppato e che noi stiamo verificando in altre realtà, cioè il tema della Corte dei conti. Mentre, ad esempio in Veneto, rispetto ad alcune situazioni questa è intervenuta pesantemente chiedendo i danni (in Liguria, rispetto al tema della raccolta differenziata, si è scatenato un putiferio perché la Corte dei conti è intervenuta in situazioni abbastanza sottili), è evidente che in casi di questo genere il danno all'erario pubblico è mostruoso. Al di là del fatto penalistico, che spesso per mille motivi va a finire come sappiamo, probabilmente lavorando su quella parte anche in termini preventivi si riuscirebbe ad essere più efficienti ed efficaci. Ci interesserebbe, quindi, conoscere la sua opinione al riguardo.

FRANCO GABRIELLI, *Prefetto di Roma*. Per cinque anni ho fatto il Capo del dipartimento della Protezione civile, ma il problema è che nel nostro Paese il tema della prevenzione è poco praticato; siamo abituati, sempre e comunque, a fare le analisi del poi e mai ad attrezzarci prima, tanto che nel mio periodo di gestione avevo lanciato lo slogan "non fate presto ma facciamo prima"; quando avvengono i fatti si raccomanda sempre di "fare presto", invece dobbiamo cambiare sia il soggetto che l'avverbio, perché in questo Paese è il "prima" che ci

frega ed ecco perché continuo a sostenere (credo concordando anche con i vostri interventi) che si debba necessariamente ripristinare dei meccanismi di controllo preventivo. Anche a fronte dell'esperienza maturata nella Protezione civile, sulla Corte dei conti nutro delle riserve in termini di efficacia, perché a volte si assiste a questo paradosso: c'è un visto preventivo della Corte che dice che si può fare, poi c'è un giudizio successivo della Corte che smentisce quanto affermato prima, peraltro con una procedura un po' bislacca, per cui il magistrato della Corte dei conti che ha dato il visto non è passibile di alcuna censura, mentre il funzionario che ha posto in essere la cosa lo è. Anche qui, mettiamoci d'accordo: la procedura è tale per cui, se ho seguito pedissequamente quel tipo di impostazione, poi non debbo necessariamente incorrere nei rigori; viceversa, in questo Paese si ricomincia ogni volta da capo e si riverifica la legittimità dei comportamenti. Credo che non abbiamo bisogno di ulteriori norme; stiamo morendo di "bulimia normativa", con norme che si contraddicono, laddove l'unico sistema, al di là di quello più semplice che attiene all'etica, è quello per cui la regola, più che fuori, dovrebbe essere dentro di noi; ritengo necessario un rafforzamento dei poteri di controllo preventivo, che il modello Coreco esplicitava, almeno dal punto di vista della legittimità. Se rapporto questo meccanismo a quanto è avvenuto nell'inchiesta Mondo di mezzo, tutte queste illegalità, per quanto riguarda l'abnorme utilizzo delle proroghe e delle somme urgenze (troverete addirittura casi nei quali si applica la somma urgenza a un anno dalla verifica della necessità della procedura, ma in un anno puoi fare quante gare vuoi), evidenziano la mancanza di un filtro in grado di garantire questo tipo di controllo.

Le modalità possono essere le più disparate, però ne sottolineo l'esigenza. Spesso come prefetto sono oggetto di una richiesta di attività salvifiche e a volte ai miei interlocutori chiedo, siccome conosco il TUEL quanto loro, di dirmi quali siano i poteri del prefetto sugli enti locali.

I poteri sostitutivi sono soltanto due: il primo, quando a una minoranza viene denegata la possibilità della convocazione del consiglio comunale, quindi il prefetto si sostituisce e convoca il consiglio comunale; il secondo, per tutte le attività nelle quali l'amministrazione comunale esercita i poteri dell'ufficiale di Governo, quindi la parte anagrafica.

Il resto è ormai un'attività di *moral suasion*, con tavoli che vengono aperti per trovare, più o meno, bonarie composizioni ma non reali strumenti di incidenza, soprattutto sul profilo della legittimità degli atti, salvo i poteri del 143, che spesso sono sproporzionati rispetto all'esigenza di un comune a verificare l'effettiva correttezza degli atti.

Dobbiamo ripristinare un sistema di controllo perché, purtroppo, ciò attiene anche al nostro *imprinting*; le regole devono essere sempre applicate, non si può aspettare che siano gli

altri a rispettarle. Per quanto riguarda le due domande dell'onorevole Vignaroli, lei sa che Cerroni ha segnato - e continua a segnare ancora - una parte significativa, perché quarant'anni non si cancellano in pochi mesi o in pochi anni, però non ci sono evidenze di collegamenti - almeno in base alle carte che ho potuto verificare - con la vicenda di Mondo di mezzo, nel senso che sono due "mondi" diversi, anche perché Cerroni non aveva bisogno di questi veicoli per conseguire i suoi obiettivi.

Mi fa piacere che lei abbia fatto riferimento ai roghi, perché non le nego, onorevole, che è una mia personale angoscia, perché quando giro i municipi non c'è incontro che prescindendo da questa seria problematica che attiene alla salute delle persone, nonché a modalità comportamentali, così come ho detto anche in questi giorni quando si è fatta polemica su immigrati e non immigrati. Anche qui credo che si debba fare una netta distinzione: il tema dell'accoglienza degli immigrati riguarda la nostra società e queste persone, mentre il tema dei rom interroga moltissimo i comportamenti di costoro; forse dovremmo uscire fuori da un certo buonismo perché queste persone devono accettare l'idea secondo cui, per stare all'interno di una comunità, un minimo di regole vanno rispettate.

Ci sono alcuni temi che li coinvolgono e che ormai non hanno più differenziazione nei 15 municipi della capitale: il rovistaggio, che amplifica a dismisura la criticità del sistema di raccolta, il tema dei roghi, su cui peraltro stiamo facendo delle attività insieme al Corpo forestale. Sul mondo dei RAEE ci sono grandissime responsabilità delle catene di distribuzione degli elettrodomestici; ogni cittadino di questo Paese, quando acquista un elettrodomestico, paga già lo smaltimento ma, quando questo viene smaltito, invece di seguire una catena che dovrebbe prevedere certe modalità, spesso questo viene subappaltato a questi signori che si avvalgono di rom i quali smaltiscono queste apparecchiature nei campi, a volte dando loro fuoco.

Anche grazie alla procura stiamo facendo una serie di attività investigative su alcuni campi, a partire da La Barbuta, Salone e Salviati, perché vogliamo applicare anche a Roma la legge della Terra dei fuochi. Ovviamente capirete che gli interlocutori con i quali abbiamo a che fare sono più complicati, perché spesso utilizzano minori o persone che non hanno problemi ad avere la centocinquantesima imputazione, però su questo stiamo lavorando perché il tema dei roghi è un'emergenza, o almeno, io personalmente la vivo come tale. L'altra cosa che condivido con lei - e sulla quale stiamo lavorando - è il piano coordinato delle 5 aree Severo; lei ha purtroppo evidenziato una verità: su quel quadrante della capitale su cui insistono criticità estremamente importanti, ci sono pianificazioni che fanno riferimento alla singola criticità ma

manca l'effetto domino, laddove in queste situazioni non c'è solo la criticità che deriva dalla singola situazione: si può immaginare quale sarebbe la ricaduta da questo punto di vista. Su questo, con il settore di protezione della Prefettura, stiamo sollecitando i vari enti a porre mano a una pianificazione coordinata. Confermo, onorevole Nugnes, che mi riferisco al Consiglio di Stato e al fatto che la norma può essere interpretata. Peraltro ho sollecitato - e fui sollecitato a mia volta da AMA - per la criticità che si era ingenerata da questa interpretazione, con il Ministero dell'ambiente, che poi, *more solito*, se ne è uscito con un'interpretazione salomonica, per cui alla fine siamo arrivati come eravamo partiti e, ad oggi, l'interpretazione non è sicuramente autentica.

Concordo con lei, senatore Arrigoni, mutuando la mia vecchia esperienza: sono uno dei più convinti assertori che nel nostro Paese un conto è la razionalizzazione dei servizi, un conto sono le identità sul territorio. Sono convinto assertore che una delle cose che dobbiamo salvaguardare è l'identità dei nostri territori, cosa che oggi magari può non andare di moda, ma questa è una delle cose che non dobbiamo assolutamente disperdere, cercando di razionalizzare i servizi, di metterli a fattore comune.

Quello che spesso non si capisce, anche dal punto di vista della gestione della sicurezza in questo Paese - come la chiusura delle stazioni, il depauperamento del controllo del territorio - è che si va verso una realtà nella quale i piccoli centri andranno a contrarsi dal punto di vista delle presenze degli autoctoni e avrà sempre più significativo rilievo la presenza di altri soggetti; senza voler dare alcuna valenza o giudizio, tutti gli eventi devono essere governati, quindi, la presenza delle istituzioni sul territorio, a partire dalla stazione dei Carabinieri e dal sindaco, deve essere preservata.

Città metropolitane: purtroppo l'esperienza romana non è edificante, nel senso che oggi non abbiamo ancora ben capito cosa questa città metropolitana possa e debba fare; c'è una serie di *dossier*, dei quali aspettiamo la definizione, ma, ad oggi, se dovessi dare un giudizio su cos'è la città metropolitana, potrei dire «questa sconosciuta»; queste strutture, invece, possono svolgere un ruolo fondamentale, anche perché ci sono problemi che vanno al di là dell'incidenza del singolo territorio. I costi: senatore, io non ho fatto un calcolo ma sono impressionanti, sono enormi. Ad esempio, tutto il tema delle politiche sociali, il tema della gestione di questi *residence*, di queste strutture, se lei pensa che i famosi CAAT in alcune realtà della città comportavano per le casse del comune una spesa fino a 3.900 euro mese di appartamenti in zona Pietralata - non piazza San Silvestro - per appartamenti di 50-60 metri quadrati. Quelli sono stati i buchi neri della gestione, che anche in questi giorni stiamo

controllando: *residence* che costano al Comune di Roma 700.00 euro annui. C'è la crisi, i soldi mancano, ma c'è anche un utilizzo del denaro pubblico che non è assolutamente confacente non solo ai tempi che viviamo, ma anche semplicemente ad un coretto utilizzo del denaro pubblico.

Su questo continuo a sostenere che c'è un ruolo importante della politica, che ovviamente indirizza, ma c'è anche il ruolo fondamentale di una macrostruttura, che è quella della macchina. Anche qui sarebbe forse opportuno un ripensamento su cosa sia Roma; sto facendo in questi mesi uno sforzo di interlocuzione in tal senso; si parla del Giubileo, ma Roma vive ogni giorno il suo Giubileo, a prescindere dalle decisioni del Santo Padre su Giubilei straordinari; questa è una città che vive tutti i giorni il suo Giubileo, che ha una macchina amministrativa che, tra le partecipate e i dipendenti comunali, ha 50.000 addetti.

Come si può governare una macchina di questo tipo con i meccanismi e le procedure con le quali si governa il mio comune, che è quello di Montignoso in provincia di Massa Carrara, con soli 10.000 abitanti?

Credo che, al di là dei vari decreti legislativi di Roma Capitale, si debba immaginare che questa città abbia un governo diverso, un meccanismo di governo diverso, procedure diverse, modalità di attuazione delle procedure che siano proprie di una macchina caratterizzata da gigantismo e complessità che nessuna altra realtà nel Paese possiede, quindi sono io che chiedo a voi - più di quanto voi chiediate a me - di darmi una mano, grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, prefetto, leggeremo attentamente anche il carteggio che ci manderà. Noi proviamo a svolgere il nostro ruolo non solo in termini di indagine, compito che la legge ci assegna, per la costruzione di relazioni che consegneremo in Parlamento, ma anche, a seconda degli *input*, per sviluppare tali relazioni; su questo stiamo lavorando di concerto, al di là dell'appartenenza alle varie forze politiche.

Cercheremo, quindi, di fare nostre le sue preoccupazioni e di trasferirle nelle sedi adeguate. Ringrazio il prefetto di Roma, Franco Gabrielli. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.